

ECONOMIE • AIRBNB E LE SUE SORELLE

GIG ECONOMY È VENUTA L'ORA DI PAGARE LE TASSE

di **Riccardo Staglianò**

Parola di **Alessandro Giovannini** tra i più autorevoli tributaristi italiani. Che punta il dito contro i big di internet che eludono il fisco. E dice: «Serve una legge»

ROMA. Web e tasse, non è più tabù pronunciare i due termini nella stessa frase. Nell'impegnativo gioco «scopri le differenze» tra il governo Renzi e quello Gentiloni, risalta l'attitudine fiscale nei confronti dei giganti internettiani, notori campioni olimpionici di elusione. Risputa la tassa Airbnb. Il ministro delle Finanze sembra diventato evangelista globale della web tax. Da attendisti siamo diventati arrembanti. In occasione della nuova edizione di *Il re fisco è nudo* (FrancoAngeli, pag. 203, euro 20) ne abbiamo parlato con Alessandro Giovannini, docente a Siena e a Pisa, uno dei più autorevoli tributaristi italiani.

Dopo un lungo silenzio, ora Padoan parla molto di web tax e vorrebbe che l'Europa l'adottasse. Lei che ne pensa?

«La web tax di cui parla il ministro in sede G7 - l'altra si riferisce all'insostenibile esenzione fiscale per l'e-commerce, a tutto vantaggio degli Stati Uniti - ha a che vedere con gli accordi agevolatissimi che certi Stati offrono ai colossi informatici. Se l'Irlanda propone a Apple di pagare lo 0,005 per cento se viene a investire nel suo Paese, chi si tirerebbe indietro? Quindi

bisogna impedire che i singoli Stati Ue si accordino singolarmente, introducendo regole valide per tutti. Ma con Irlanda, Olanda e Lussemburgo contrari sarà dura. Se non si legifera però toccherà continuare ad affidarsi alla supplenza della magistratura penale».

Un argomento ricorrente è: o la Ue si muove compatta altrimenti l'azione di un solo Stato finirebbe solo per danneggiarlo. La convince?

«No, è un alibi. Esistono difficoltà oggettive perché si tratta di colossi globali, ma c'è anche un problema di volontà politica. Il procuratore capo di Milano Francesco Greco ha seguito il flusso del denaro e l'ha trovato, sia nel caso di Google che di Amazon».

È risaltata fuori in queste settimane anche la cedolare secca del 21 per cento per gli affitti brevi, Airbnb in testa. Come la giudica?

«Positiva. Invece di scegliere questa strada per obbligare la piattaforma a fare la ritenuta, diventando un "sostituto di imposta", si poteva però anche chiederle di segnalare la transazione all'Agenzia delle entrate, lasciandole la riscossione. Leggo che Airbnb non vuole sobbarcarsi l'onere, ma il diritto internazionale spiega che si applica la legge dello Stato dove ha sede l'immobile. La piattaforma sarà obbligata». **Ricorda il tweet con cui Renzi impallinò il primo tentativo: «Nessuna nuova tassa in legge di bilancio, nessuna. Nemmeno Airbnb. Finché sono pre-**

mier io, le tasse si abbassano e non si alzano»? Peccato che la cedolare secca, per gli onesti che pagano le tasse, sia un forte sconto, non un aggravio. Lei come si spiega l'avversione dell'ex premier?

«È una questione tecnica e potrebbe essere stata equivocata. Secondo me, dovendosi occupare di molti dossier, Renzi ha frainteso. Non c'è dubbio però che pagare solo il 21 per cento, invece del 39, per dire, è un vantaggio per i contribuenti».

Nel libro introduce il concetto di «tributo merce». Di che si tratta?

«Succede che alcuni Stati, come l'Irlanda con Apple, in cambio di investimenti sul proprio territorio concedano una tassazione pari quasi a zero. Poi dall'Irlanda, magari attraverso Stati cuscinetto come l'Olanda, gli utili sono rimessi (senza segnalazione alle autorità e senza ritenuta) verso qualche paradiso fiscale di cui si conosce giusto un iban. Trattare il tributo come una merce, da andarsi a scegliere sulla piazza più conveniente, è uno dei modi per combattere le nuove guerre che fanno vittime nelle comunità che lo consentono, sottraendo loro quote cospicue della ricchezza nazionale». **Il che ci porta agli accordi delle nostre Entrate con Apple, Google e gli altri. Si poteva fare meglio?**

«Direi di no. Sono accordi avvenuti sotto la stretta supervisione della procura che indagava. Nel caso di Google si è fatto notare che i ricavi accertati erano di 900 milioni e ne abbiamo recuperati solo 300. Ma una cosa è il fatturato, altra sono gli utili. Anche in Francia hanno ripreso il modello investigativo milanese. Ed è solo l'inizio. Ma le procure fanno quel che possono. Serve presto una legge».

Tornando alla gig economy, Uber, Airbnb e le altre piattaforme. Il ministro delle finanze britannico ha lanciato un allarme. Se non si interviene sul modo in cui pagano le tasse, per il 2021-2022 potrebbero mancare all'appello 3,5 miliardi di sterline. Proble-

«VI PARE POSSIBILE CHE L'IRLANDA CHIEDA ALLA APPLE SOLO LO 0,005 PER CENTO?»





JOHN MACDUGALL/ARND BRONKHORST/GETTY IMAGES



ROBERT ALEXANDER/GETTY IMAGES



GETTY IMAGES

- 1] **ALESSANDRO GIOVANNINI** E LA COPERTINA DEL SUO LIBRO
- 2] L'HOME PAGE DI **AIRBNB**
- 3] LA NOTIZIA DELLA MULTA RECORD DELLA COMMISSIONE AD **APPLE**: 13 MILIARDI DA RESTITUIRE ALL'IRLANDA.
- 4] BASTA UN SEMPLICE SMARTPHONE PER PRENOTARE UNA MACCHINA CON **UBER**

«Non c'è dubbio. Bisogna imporre che, quando i pagamenti arrivano a Airbnb, simultaneamente vadano comunicati all'Agenzia delle entrate. L'argomento della difficoltà tecnologica non regge. Lo Stato potrà anche mettere 1-2 miliardi per facilitare l'aggiornamento del sistema, contando sulle entrate future. Ma non raccontiamocela: siamo andati sulla Luna cinquant'anni fa!».

Al netto delle tante varietà e del monopolio nostrano del tema da parte del M5S, che idea si è fatto del reddito di cittadinanza che in vari Paesi sembrano prendere sul serio?

«Credo che qualche forma di reddito di cittadinanza debba essere presa in considerazione come potenziale nuovo modello di welfare da qui ai prossimi 20 anni. Perché in questo tumultuoso passaggio dalla old alla new economy molte persone soffriranno. Da una parte dovremo aggiornare l'insegnamento universitario, vecchio e inadeguato ai tempi. Dall'altra dovremo predisporre un materasso sociale che attenui la povertà e consenta la riconversione professionale di chi perderà il posto. Questo materasso dovrà avere una durata limitata, ma deve essere dispiegato in maniera rapida».

In tanti però ridicolizzano la misura citando le enormi coperture per finanziarla...

«Dipende dall'ampiezza. Se ci si limita ai tre milioni di nuclei familiari in povertà assoluta, 20 miliardi di euro potrebbero essere sufficienti. Soldi che non sarebbe difficile recuperare con la digitalizzazione obbligatoria della fatturazione, una revisione del sistema di riscossione e un serio recupero dell'evasione, i veri problemi strutturali. Con un personale sempre più ridotto, l'Agenzia delle entrate non può, per il momento, fare di più. I controlli si limitano al 2,89% del totale. La probabilità di farla franca è così alta che conviene rischiare. Bisogna cambiare il sistema».

Ps: a intervista conclusa è passato un emendamento alla manovra secondo il quale la web tax non sarà obbligatoria, ma solo una specie di voluntary disclosure, la possibilità di costituirsi alle Entrate in cambio del dimezzamento delle sanzioni. La terra dei condoni non si smentisce.

ma solo loro?

«Niente affatto. Capiterà anche da noi, perché queste piattaforme, grazie a sofisticati metodi di elusione, versano solo una frazione delle tasse delle attività tradizionali. Per questo serve una legislazione, anche solo italiana. Basta demagogia:

proteggere la ricchezza nazionale non è né di destra né di sinistra, è solo buon senso». **D'altronde se Airbnb dichiarava 84 mila euro di tasse in Francia, suo secondo mercato mondiale, contro i 3,5 miliardi del settore alberghiero, un problema c'è...**